

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VII, 2 - 2022

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VII, 2 - 2022

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Raffaele Manduca (Messina), Stella Mangiapane (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliadò (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Caterina Resta (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Grazia Spagnolo (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Andrea Velardi (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

GIOVANNI CASCIO, <i>Per la biografia di Benvenuto Campesani: un'epigrafe commemorativa di Albertino Mussato</i>	5
UGO MURACA, <i>Da Rousseau a Robespierre: i giacobini secondo Jacob L. Talmon</i>	21
DANIELE FLERES, <i>Divenire del trascendentale: Fichte e Deleuze</i>	45

GIOVANNI CASCIO

PER LA BIOGRAFIA DI BENVENUTO CAMPESANI:
UN'EPIGRAFE COMMEMORATIVA
DI ALBERTINO MUSSATO*

In un saggio apparso nel numero XVII di «Studi medievali e umanistici»¹, ho dimostrato come la silloge poetica in morte di Benvenuto Campesani (1250/55-1323)² pubblicata da Carlo Cipolla nel terzo tomo della sua edizione delle opere di Ferreto Ferreti (c. 1297-1337)³, e a lui interamente attribuita, costituisca in realtà una corrispondenza

* Ringrazio Vincenzo Fera per la consueta generosità con cui ha letto e migliorato queste pagine. Sono pure grato a Sofia Brusa per gli utili consigli e le puntuali osservazioni.

¹ G. CASCIO, *Ferreto Ferreti e Albertino Mussato in morte di Benvenuto Campesani*, «Studi mediev. e umanistici», 17 (2019), 9-28.

² Per Campesani si vedano: G. GORNI, *Campesani, Benvenuto*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, XVII, Roma 1974 (consultato online), e R. WEISS, *Benvenuto Campesani (1250/55? - 1323)*, «Boll. del Museo civico di Padova», 44 (1955), 129-44. Utili considerazioni anche in R. G. WITT, *In the Footsteps of the Ancients: The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Boston - Leiden 2003, 162-64. Altra bibliografia *infra*, 10-11.

³ L'edizione di riferimento per gli scritti di Ferreti è *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino*, a cura di C. CIPOLLA, I-III, Roma 1908-1920. I carmi in esame si leggono nel volume III, pp. 103-11, dove sono inseriti fra i *Carmina minora*. La silloge in morte di Benvenuto era già stata edita da Ludovico Antonio Muratori in *Rerum Italicarum Scriptores*, IX, Mediolani 1726, coll. 1183-88. Sul poeta e storico vicentino vd. almeno S. BORTOLAMI, *Ferreti, Ferreto de'*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, XLVII, Roma 1997 (consultato online), e R. MODONUTTI, *Ferretus de Ferreto*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, III/3, Firenze 2010, 348-49, ai quali si rinvia anche per ulteriore bibliografia. Pure utili R. MODONUTTI, *Cultura preumanistica e storiografia: Albertino Mussato e Ferreto Ferreti*, in *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di F. DELLE DONNE - P. GARBINI - M. ZABBIA, Roma 2021, 63-78; ID., *I carmina minora di Ferreto*

fra l'intellettuale vicentino e Albertino Mussato (1261-1329)⁴: dei sei carmi che la compongono, infatti, solo uno (*inc.*: «Tristis ab ethereo»; F ed. Cipolla) fu composto da Ferreti, mentre i restanti componimenti, vale a dire un lungo compianto di Benvenuto (*inc.*: «Vos, quibus Aonii»; A ed. Cipolla) e le quattro epigrafi sepolcrali che ne costituiscono una sorta di appendice unitaria (*inc.*: «Hic iacet aonii»; «Proh dolor et vatis»; «Mille trecentenis»; «Hic situs est vates»; B-E ed. Cipolla), vanno assegnati al tragediografo e storico padovano. Si è visto come il nuovo assetto risponda meglio ai contenuti dei testi; Ferreto tramite «Tristis ab ethereo» chiedeva a Mussato di comporre un'epigrafe commemorativa da incidere sul sepolcro di Benvenuto⁵:

Ferreti (con l'editio princeps del carme «Sociis et amicis carissimis ut inveniant sibi uxorem»), «Studi medievali», 63/1 (2022), 187-219; G. M. GIANOLA, L'Ecerinide di Ferreto Ferreti: De Scaligerorum origine I, 119-455, «Studi medievali», 25/1 (1984), 201-36; e L. GARGAN, Il preumanesimo a Vicenza, Venezia e Treviso, in Storia della cultura veneta, II, Il Trecento, Vicenza 1976, 142-70, in part. 142-43 (ora in ID., Libri e maestri fra medioevo e umanesimo, premessa di V. FERA, Messina 2011, 181-226, in part. 181-87).

⁴ Fra gli studi dedicati a Mussato mi limito a segnalare alcuni, apparsi di recente, ai quali si rinvia naturalmente per la bibliografia pregressa: L. LANZA, *Albertinus Mussatus*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, I/2, Firenze 2000, 108-10 (la voce è stata aggiornata nella versione online da Rino Modonutti); M. ZABBIA, *Mussato, Albertino*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2012 (consultato online); l'introduzione ad ALBERTINO MUSSATO, *Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem. Ludovicus Bavarus*, a cura di G. M. GIANOLA - R. MODONUTTI, Firenze 2015; i saggi raccolti nel volume «*Moribus antiquis sibi me fecere poetam*». *Albertino Mussato nel VII centenario dell'incoronazione poetica (Padova 1315-2015)*, a cura di R. MODONUTTI - E. ZUCCHI, Firenze 2017; S. BRUSA, *I commenti medievali all'Ecerinis e la loro tradizione*, «Italia medioev. e umanistica», 59 (2018), 65-109; EAD., *Studi metrici tra Lovato e Mussato: gli Evidentia tragediarum Senecae*, «Italia medioev. e umanistica», 61 (2020), 65-128; ALBERTINO MUSSATO, *Epistole metriche*, ed. critica, traduzione e commento a cura di L. LOMBARDO, Venezia 2020 (lavoro che, pur avendo il merito di riportare all'attenzione testi da troppo tempo trascurati, presenta tuttavia problemi di ricostruzione critica e di contestualizzazione storico-culturale); ID., *De lite inter Naturam et Fortunam*, ed. critica, traduzione e commento a cura di B. FACCHINI, Firenze 2021. Per il *milieu* culturale in cui si inserisce la vicenda qui descritta vd. gli ancora utili G. BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*, in *Storia della cultura veneta*, II, 19-110; R. AVESANI, *Il preumanesimo veronese*, *ibid.*, 111-41; e L. GARGAN, *Il preumanesimo a Vicenza*, 181-87, 196-98.

⁵ FERRETO, *Tristis ab ethereo*, vv. 41-49. Testo e traduzione sono tratti dall'edizione della corrispondenza che ho in preparazione.

[...] Nunc primi repetens vestigia cursus,
Unde iter, incedam: si te labor iste gerendus
Tam gravat, ut nequeas longis insistere verbis,
Saltem pauca suis facientia laudibus ede
Carmina, que titulo decorent lugubre sepulcrum,
Cognitus ut tumuli pateat locus, et sacer ille
Inter honoratas positum se sentiat urnas.
Fac prope quodcumque velis: sic Ferreus orat
Uncus, avens fessam portu iam sistere puppim.

[...] Ora ritornando sulle orme fin dove ha avuto inizio il viaggio,
procederò col discorso: se ti pesa sobbarcarti questa fatica
al punto da non poterti dedicare a essa con lungo dispiego di parole,
scrivi almeno una manciata di versi, confacenti
alle sue lodi, che decorino in una iscrizione il triste sepolcro,
affinché il luogo della tumulazione sia conosciuto e quell'uomo sacro
senta di esser stato deposto tra urne cui è stato tributato onore.
Fa' rapidamente qualunque cosa tu voglia, di questo Ferreo
Uncino ti prega, con l'augurio che la poppa stanca alla fine si fermi in un porto.

Il Padovano rispondeva a tale richiesta con il carme «Vos quibus aonii», insieme al quale faceva giungere a Ferreto ben quattro epigrammi sepolcrali, chiedendo al destinatario di farsi carico della scelta⁶:

Accipe nunc titulum, magni fortasse doloris
Solamen rigidoque libens da carmina saxo.
Hoc tua longinquum memorabit facta per evum
Perpetuumque tibi fame servabit honorem,
Quodque tibi meritis mors abstulit impia reddet.
Tu quoque de multis titulo signanda perhemni,
Arbitrio potiora tuo, mea carmina, vates,
Elige, que meritam referant per singula famam.

Accetta ora l'epigrafe, la quale forse allevierà
il grande dolore, e affida di buon grado i versi alla dura pietra.
Questo ricorderà la tua impresa attraverso stagioni lontane,
conserverà l'onore della tua fama in eterno,
e ciò che la morte empia ti ha sottratto, lo restituirà per i tuoi meriti.
Sii proprio tu, o vate, a scegliere a tuo giudizio i migliori

⁶ MUSSATO, *Vos quibus aonii*, vv. 97-103.

fra i miei tanti versi da incidere su un'epigrafe che resti in eterno,
i più efficaci a tramandare sui singoli aspetti la meritata fama.

Tale ricostruzione si è resa possibile grazie al recupero di un nuovo testimone, il ms. Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3134, ff. 339r-340r (d'ora in avanti R)⁷: si tratta dell'ormai celebre 'Pandetta' vergata dal funzionario gonzaghese Ramo Ramedelli fra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, nella quale Augusto Campana scopriva una sconosciuta epistola di Giovanni Boccaccio a Donato Albanzani ripubblicata di recente per le cure di Silvia Rizzo⁸. Il codice vaticano si è andato ad aggiungere ai tre sui quali Cipolla aveva fondato la sua edizione, vale a dire: Vicenza, Bibl. Civica Ber-

⁷ Per una sintetica descrizione del manoscritto vd. CASCIO, *Ferreto Ferreti*, 18-20. Della ricca bibliografia sul Vat. lat. 3134 mi limito qui a ricordare le voci più significative: A. CAMPANA, *Poesie umanistiche sul castello di Gradara*, «Studi Romanognoli», 20 (1969), 501-20 (ora in Id., *Scritti*, I, *Ricerche medievali e umanistiche*, a cura di R. AVESANI - M. FEO - E. PRUCCOLI, Roma 2012, 781-800); V. SANZOTTA, *Una miscellanea umanistica mantovana: il Vat. lat. 3134 di Ramo Ramedelli*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Cassino, a.a 2008-2009, che costituisce la descrizione più accurata del codice; ID., *Per Battista di Montefeltro Malatesti e Giovanni Quirini*, «Arch. italiano per la storia della pietà», 23 (2010), 77-83; ID., *Sulla Pandetta di Ramo Ramedelli (Vat. lat. 3134). Testi e florilegi a Mantova tra medioevo e umanesimo*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIX, Città del Vaticano 2012, 475-99; ID., *Preumanesimo malatestiano nella Pandetta di Ramo Ramedelli*, in *Per Gabriella: studi in ricordo di Gabriella Braga*, a cura di M. PALMA - C. VISMARA, IV, Cassino 2013, 1589-1608; e ID., *Per una storia della medicina a Mantova tra Tre e Quattrocento: appunti su alcuni testi medici nella Pandetta di Ramo Ramedelli*, in *Medio Evo e Umanesimo a Mantova. Letterati e libri tra due età*. Convegno di studi (Mantova, 5 novembre 2016) (= «Atti e memorie dell'Accad. Nazionale Virgiliana di Sc., lett. e arti. di Mantova»), Mantova 2018, 221-38. Dei tanti contributi dedicati alla 'Pandetta' da Rino Avesani ricordo l'importante *La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di ricerca con particolare riguardo alle Marche nel Quattrocento*, in *Dalle chiavi della sapienza alla professione dell'umanista nel Cinquecento. Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento*, Macerata 2019, 85-110, in part. 97 (dove sono elencate anche le edizioni di testi basate sulla testimonianza del Vat. lat. 3134).

⁸ S. RIZZO, *L'epistola di Boccaccio a Donato Albanzani scoperta da Augusto Campana*, «Studi sul Boccaccio», 49 (2021), 3-37. L'edizione precedente è quella di Augusto Campana in GIOVANNI BOCCACCIO, *Epistole*, a cura di G. AUZZAS, con un contributo di A. C., in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. BRANCA, V/1, Milano 1992, 493-856, in part. 738-43 (ora in CAMPANA, *Scritti*, 1181-88).

toliana, 418 (ff. 178v-182r) e 420 (ff. 180v-184r), e Milano, Bibl. Ambrosiana, Y 92 sup. (ff. 322r-325v), ai quali si assegnano rispettivamente le sigle V_A, V_B e M⁹. I tre manoscritti noti al precedente editore non soltanto attribuivano i componimenti al solo Ferreto ma posizionavano «Tristis ab ethereo» come un *item* a sé stante in chiusura della silloge. Il codice vaticano tramanda invece la corrispondenza poetica secondo l'ordinamento pocanzi descritto, assegnando il primo carme a *Ferretus de Vincentia* e i restanti componimenti ad *Albertinus Musattus Patavus*. Le quattro epigrafi, in particolare, risultano in R (f. 340r) introdotte dal titolo cumulativo «Epythaphium» (Fig. 1), e separate l'una dall'altra dal consueto segno di paragrafo. La nuova ricostruzione può essere dunque così sintetizzata:

	R / ed. Cascio		M V _A V _B / edd. Cipolla, Muratori	
	Attribuzione	Posizione	Attribuzione	Posizione
«Tristis ab ethereo»	Ferreti	1°	Ferreti	6° (F, Cipolla)
«Vos, quibus aonii»	Mussato	2°	Ferreti	1° (A, Cipolla)
«Hic iacet aonii»	Mussato	3°	Ferreti	2° (B, Cipolla)
«Proh dolor et vatis»	Mussato	4°	Ferreti	3° (C, Cipolla)
«Mille trecentenis»	Mussato	5°	Ferreti	4° (D, Cipolla)
«Hic situs est vates»	Mussato	6°	Ferreti	5° (E, Cipolla)

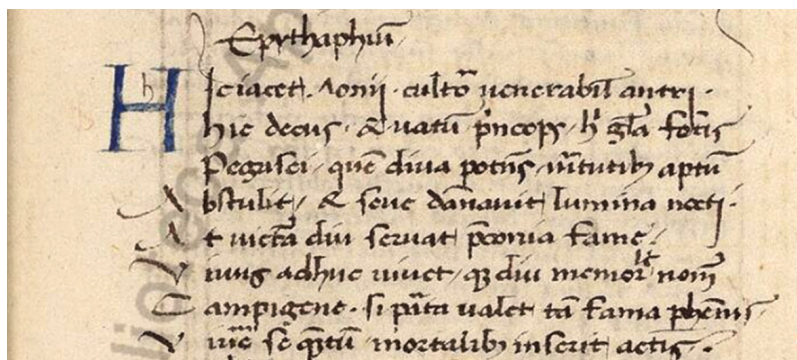


Fig. 1

⁹ Per la descrizione di questi manoscritti e la relativa bibliografia vd. CASCIO, *Ferreto Ferreti*, 16-18. Mi limito qui a ricordare che si tratta di testimoni piuttosto tardi: M è cinquecentesco, V_A del 1721 e V_B del sec. XVI.

Fra le epigrafi sepolcrali che a questo punto è possibile assegnare a Mussato la terza, e più lunga, è quella su cui si è concentrata l'attenzione degli studiosi, dal momento che in essa, ai vv. 1-14, è celata sotto una coltre di riferimenti astronomici la data di morte di Benvenuto¹⁰, celebrato nella parte restante del componimento come un grande poeta destinato a gloria imperitura¹¹.

¹⁰ È un aspetto peculiare della produzione poetica dell'ambiente veneto e di Mussato in particolare. Si vedano, a titolo meramente esemplificativo, i vv. 1-7 del *Somnium in egritudine apud Florentiam* (prelevo il testo da M. PASTORE STOCCHI, *Il Somnium di Albertino Mussato*, in *Studi in onore di Vittorio Zaccaria in occasione del settantesimo compleanno*, a cura di M. PECORARO, Milano 1987, 41-63): «Iam Phebi currus exceperat hospita Virgo | Vixque sue mediam partem peragraverat edis | accelerans breviare dies sub lege perenni | et sibi contigue venienti cedere Libre, | cum decimi noni cultum susceperat anni | Virgo Dei genitrix elapsis mille trecentis, | cum luxit male fausta dies [...]» («La Vergine ospitale aveva già accolto il carro di Febo e aveva appena percorso la metà della sua casa affrettandosi, secondo una legge perenne, ad accorciare i giorni e a cedere il passo alla Bilancia che veniva subito dopo, mentre la Vergine, madre di Dio, aveva ricevuto il culto del diciannovesimo anno, essendone trascorsi altri mille e trecento, quando sorse una giornata infausta [...]»). La data che si ricava da questo intricato groviglio di moti astrali e festività cristiane è il 9 settembre 1319. Contenuti, fonti e rapporti del *Somnium* mussatiano con la letteratura antica e coeva sono puntualmente illustrati in M. FEO, *The 'Pagan Beyond' of Albertino Mussato*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition. Essays in Medieval and Renaissance*, ed. by P. GODMAN - O. MURRAY, Oxford 1990, 115-47. Procedimenti analoghi sono impiegati da Tanto, cancelliere di Venezia, nel carne indirizzato a Mussato (su cui *infra*, 15-16), e da Ferreto in un componimento «de morte Dantis poetae florentini» (vd. MODONUTTI, *I carmina minora*, 200).

¹¹ Le qualità dell'opera poetica del Campesani erano ricordate da Ferreto, oltre che nella presente corrispondenza col Mussato, anche nella sua *Historia (Le opere di Ferreto)*, II, 269-70): «[...] Campigena, poeta magnus et compatriota noster, nobisque familiaris doctrine causa, satis egregia metrico sermone conscripsit». Secondo la testimonianza di Ferreti, Benvenuto avrebbe composto un poema relativo alla guerra fra Raimondo della Torre, patriarca di Aquileia, e Venezia. Di un altro componimento che celebrava la causa di Enrico VII e l'impresa di Cangrande della Scala, che sottrasse Vicenza ai Padovani, ci parla lo storiografo quattrocentesco Giambattista Pagliarini (*Cronicae*, ed. by J. S. GRUBB, Padova 1990, 231, 258-59), il quale riporta anche qualche verso (il primo è «Cesareas aquilas augustaque signa sequutum»). Quest'opera in onore di Cangrande, che fu presa a modello da Ferreto per il suo *De Scaligerorum origine*, suscitò la reazione di Mussato, che compose sull'argomento un'epistola metrica indirizzata al giudice Paolo di Teolo «[...] rogamtem ut rescriberet Benvenuto de Campexanis de Vicentia adversus opus metricum factum per eum in laudem Domini Canis Grandis et vituperium Paduanorum, cum capta

Il riesame dei testimoni ha permesso la costituzione di un nuovo testo critico¹²:

Epythaphium¹³

Mille trecentenis decies geminaverat annum

Tertius, e nitido se postquam Virginis alvo

Tit.: *Epythaphium*] R *Idem in eodem* MV_AV_B *idem in eundem* Cipolla Muratori 2 e nitido] codd. *enitido* Cipolla e *nitidae* Muratori *se postquam Virginis alvo*] MV_B *se postquam se Virginis alvo* R *postquam Virginis alvo* V_A *postquam* (o *post quam*) *de Virginis alvo* Muratori Cipolla

fuit Vicentia» (si tratta del *titulus* introduttivo all'epistola che prelevo da MUSSATO, *Epistole metriche*, 125). Su tutto questo vd. GORNI, *Campesani*. Si è conservato invece il celebre epigramma di Benvenuto *De resurrectione Catulli*, grazie al quale il Vicentino si è guadagnato un posto di rilievo nella storia delle scoperte dei classici, dal momento che esso è conservato nei manoscritti più importanti del *Liber*. Vd. in proposito: E. ZAFFAGNO, *L'epigramma di Benvenuto de Campesani «de resurrectione Catulli poetae veronensis»*, in *I classici nel Medioevo e nell'Umanesimo. Miscellanea filologica*, Genova 1975, 289-98; G. BILLANOVICH, *Il Catullo della cattedrale di Verona*, in *Scire litteras. Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben*, hrsg. von S. KRÄMER - M. BERNHARD, München 1988, 35-58, in part. 48-50; G. BOTTARI, «*Tribuit cui Francia nomen*». *A proposito dell'epigramma De resurrectione Catulli*, in *Per Alberto Piazzi. Scritti offerti nel 50° di sacerdozio*, a cura di C. ALBARELLO - G. ZIVELONGHI, Verona 1998, 35-44; M. PETOLETTI, *Il Chronicon di Benzo d'Alessandria e i classici latini all'inizio del XIV secolo. Edizione critica del libro XXIV: De moribus et vita philosophorum*, Milano 2000, 42; e, da ultimo, D. KISS, *The Lost Codex Veronensis and Its Descendants: Three Problems in Catullus's Manuscript Tradition*, in *What Catullus Wrote: Problems in Textual Criticism, Editing and the Manuscript Tradition*, ed. by D. KISS, Swansea 2015, 1-28.

¹² Il testo dell'epigrafe è tratto naturalmente dall'edizione che ho in preparazione, nella quale si darà conto dei rapporti fra i testimoni e saranno giustificate le scelte testuali. Mi limito qui a riportare in apparato le novità rispetto a Cipolla e Muratori, e qualche lezione più problematica. Anticipo che R, oltre alle vistose differenze macro-strutturali di cui si è detto, presenta delle lezioni che lo separano dai restanti manoscritti. I due codici vicentini sono testualmente vicini. L'intera tradizione, inoltre, come si evince dalla presenza di errori congiuntivi, sembrerebbe discendere da un archetipo comune, circostanza, questa, che neutralizza la possibilità che alcune lezioni equipollenti possano essere frutto di revisione d'autore.

¹³ Adotto questa titolatura avvertendo, come si è detto *supra*, 9, che essa in R si riferisce all'intero *corpus* di epigrafi e non alla sola qui pubblicata. È tuttavia probabile che Mussato con questo titolo al singolare intendesse caratterizzare il solo componimento che tra quelli proposti Ferreto avrebbe scelto.

- Induit humanam proles divina figuram¹⁴;
 Et tunc lenis hyems post semina farris humati
 5 Autumno primas fundebat ab ethere brumas;
 Nonaque ab ymbre suum iam ducere Cynthia mensem
 Ceperat et longas superaddere noctibus horas;
 Noxque Iovis Veneri incumbens tunc mane futurum
 Tertia quadridui¹⁵ sperabat lumine Phebi;
 10 Tu quoque ledentes postremo verbere Chelas,
 Phebe, premens, geminum radii Chirona¹⁶ petebas,
 Cum fera mors, ullis numquam placanda rogatis,
 Campigenam egregium vite spoliavit amore
 Et sua perpetuo damnavit lumina somno.
 15 Cui carum licuit totis Elicona medullis
 Haurire et tumidas calamo mulcere Camenas;
 Quo neque pyerio quisquam prestantior estro¹⁷
 Carmen apollinea fundebat dulcius ede¹⁸,
 Nec quisquam maior cytharam pulsare canentem
 20 Facta deum, iusti ve fuit nec amantior equi¹⁹.
 Nil valere tamen rigide pia carmina morti,

4 *lenis*] R Cipolla *levis* MV_AV_B Muratori 8 *incumbens*] RV_B, *incunibens* M (ma -c- è poco chiaro) lacuna di una parola V_A Muratori *manibus* Cipolla 9 *lumine*] codd. Muratori *lumina* Cipolla 15 *carum*] R *tepidum* MV_AV_B Cipolla Muratori 17 *estro*] V_A Cipolla, *oestro* Muratori *cestro* MV_B *ostro* R 20 *nec amantior*] R *nec praestantior* MV_B *praestantior* (o pre-) V_A Cipolla Muratori *equi*] codd. Cipolla *aeque* Muratori

¹⁴ I codici tramandano concordemente *humanam* [...] *figuram*. Desta qualche perplessità questa costruzione dell'attivo di *induo* col doppio accusativo, la quale è piuttosto rara nel latino classico ma in uso nella Scrittura (vd. *ThlL s. v.* [J. B. Hofmann], VII/1, 1266, 57-76): ad es., Sir. 6, 32 «*stolam gloriae indues eam* [...]» e 45, 9 «[...] *induit illum stolam gloriae* [...]».

¹⁵ Il termine *quadriduum* (*quadri-*), che nel latino classico ricorre con poche eccezioni solo in testi in prosa, è regolarmente impiegato nella poesia medievale. Così, ad es., Gualtiero di Châtillon (*Alex.* 7, 519-20), autore di certo noto a Mussato: «*Quadridui superest iter ut divortia mortis | Querere nulla queat Bessus patricida* [...]».

¹⁶ *Geminum* [...] *Chirona* è prelievo ovidiano: vd. *Met.* 2, 630 e 6, 126.

¹⁷ *pyerio* [...] *estro* vd. *Stat. Theb.* 1, 32

¹⁸ *apollinea* [...] *aede* vd. *Iuv.* 7, 37.

¹⁹ Ai vv. 17-20 mi pare di poter scorgere una eco da Verg. *Aen.* 6, 162-65 («[...] *Atque illi Misenum in litore sicco, | ut venire, vident indigna morte peremptum, | Misenum Aeoliden, quo non praestantior alter | aere ciere viros Martemque accendere cantu*»).

- Nil precibus mixti cantus, quin impia metam
 Cogeret ante datam vite consumere Parcas
 Stamina perfecto nondum sibi debita fuso²⁰.
- 25 Proh dolor! heu quantos rapuit crudelis honores!
 Quale decus quantumque tua subtraxit ab urbe,
 Seva, virum, tu Cymbre, scies, qui sepe solebas
 Laudibus et sterili iactare poemata ludo.
 Fama tamen nullum vivet moritura per evum
- 30 Dignaque perpetuis fulgebit gloria scriptis.

24 *sibi*] *se* codd. *sed* Cipolla Muratori 28 *iactare*] $MV_A V_B$ Cipolla Muratori *laudare* R
 29 *moritura*] R *peritura* $MV_A V_B$ Cipolla Muratori

L'accertamento dell'anno, dato ai vv. 1-3, è argomento particolarmente dibattuto, come si evince dalla varietà di conclusioni a cui sono giunti gli studiosi che si sono occupati della vicenda. Vanno senz'altro respinte le ipotesi di Muratori, che pensava al 1313²¹, e di Cipolla, che proponeva invece il 1330²². Più plausibile appare la datazione al 1323, avanzata da Roberto Weiss²³, e già prima di lui da Francesco Fortunato Vigna²⁴, la quale ben si concilia con una notizia contenuta nel libro delle spese del 1324 della fraglia dei notai, da cui si apprende che il Collegio aveva erogato una somma di «dieci soldi» in suffragio del

²⁰ La corruzione di *sibi* in *se* può essere facilmente spiegata come un fraintendimento dell'abbreviazione impiegata, ovvero 's' sormontata da un trattino verticale.

²¹ *Rerum Italicarum Scriptores*, IX, 939, dove Muratori rifletteva anche sull'età di Ferreto nel momento in cui tali versi venivano composti («Sed ut heic et aliud animadvertam, si carmina illa cecinit Ferretus a recenti morte Campesani, ut fieri solet, atque omnino verisimile est, longe ante annum 1300 natus videretur; eos enim versus vix ab adolescentis ingenio prodiisse dicas»). La datazione proposta, che l'erudito settecentesco leggeva sotto forma di annotazione marginale al primo verso dell'epigramma in V_A e V_B , veniva smentita già da Francesco Fortunato Vigna (*Preliminare [...] intorno alla storia della città di Vicenza*, Vicenza 1747, LIV) sulla scorta di un atto notarile, da cui si evince che nel 1323 Benvenuto venne estratto per il compimento di una missione al servizio del Comune.

²² *Le opere di Ferreto*, III, 107-08. A quest'altezza cronologica Mussato era già morto.

²³ WEISS, *Benvenuto Campesani*, 134-35.

²⁴ VIGNA, *Preliminare*, LIV.

collega defunto²⁵. I due studiosi, combinando le informazioni contenute nei vv. 6-9 (in particolare «Nonaque [...] Cynthia» del v. 6 e «Noxque Iovis [...]» del v. 8), concordavano anche sul fatto che si trattasse di un giovedì di settembre, ma non sul giorno: il quattro per Vigna, il ventuno per Weiss. Tali ricostruzioni sono state però recisamente smentite da Guglielmo Gorni in quanto incompatibili con il calendario perpetuo: né il quattro, né il ventuno settembre 1323 caddero di giovedì²⁶. Alla luce di questa forte aporia appare necessaria una complessiva riconsiderazione del problema.

Convince, anche sulla scorta dell'atto notarile pocanzi menzionato, l'identificazione dell'anno della morte di Benvenuto con il 1323²⁷, mentre appare improbabile che il mese possa essere settembre. I vv. 6-7 («Nonaque ab ymbre suum iam ducere Cynthia mensem | Ceperat et longas superaddere noctibus horas [...]») vanno letti alla luce dell'etimologia degli ultimi mesi dell'anno data dai lessicografi medievali e in particolare da Ugucione da Pisa, autore con il quale Mussato aveva certo consuetudine²⁸:

nomina sequentium mensium sunt composita a numero quo distant a principio antiqui anni, idest a Martio, et ab hoc nomine ymber, ut September a

²⁵ GORNI, *Campesani*. La notizia e il riferimento all'atto si leggono in A. DI SANTA MARIA, *Biblioteca, e storia di quei scrittori così della città come del territorio di Vicenza [...]*, I, Vicenza 1772, CXLIV («Decem soldi pro anima Benvenuti de Campesanis»).

²⁶ GORNI, *Campesani*.

²⁷ Si tratta, come si vedrà *infra*, 17, del risultato di un calcolo che potrebbe essere così rappresentato: $1300 + 3 + (2 \times 10)$.

²⁸ Mussato aveva una profonda familiarità con il lessico di Ugucione, come si evince del resto da una citazione esplicita dell'opera in un carme indirizzato al cancelliere ducale Tanto in cui difendeva la scansione *sōpita* da lui adottata in un precedente componimento all'alto funzionario: «Fonte cadunt greco quas format Ugucio voces, | Sicque brevis greca fluxit ab arte 'sopor'»; la tenzone con Tanto, su cui anche *infra*, 15-16, è stata edita in G. MONTICOLO, *Poesie latine del principio del secolo XIV nel codice 277 ex Brera al R. Archivio di Stato di Venezia*, «Il Propugnatore», 3/2 (1890), 244-303; il carme si legge alle pp. 280-85 (si tratta dei vv. 77-78). Mussato sta facendo qui riferimento a Ugucione, *Deriv.*, S 194 5 (s. v. 'sopio'): «[...] sopio et eius composita activa sunt et corripiunt hanc sillabam scilicet so-» (l'edizione di riferimento è UGUCCIONE DA PISA, *Derivationes*, a cura di

septimus et ymber; October, ab octo et ymber; November, a novem et ymber; December, a decem et ymber. Quod intelligimus sic: September quasi septem ab ymbre, idest a Martio, in quo ymbres et pluvie abundant, vel September quasi septimus ymber, quia septimus est a Martio et tunc, in mense Septembris, ymber est; sed prima sententia prevalet. Similiter et alia nomina que restant, scilicet October et November et December²⁹.

I nomi dei mesi seguenti sono composti dal numero da cui distano dal principio dell'anno antico, cioè da marzo, e da questo nome *ymber*, come settembre, da settimo e *ymber*; ottobre, da otto e *ymber*; novembre, da nove e *ymber*; dicembre, da dieci e *ymber*. Lo intendiamo così: settembre è come se fosse il numero sette da *ymber*, vale a dire da marzo, mese nel quale abbondano temporali e piogge, o settembre in quanto settimo *ymber*, perché è il settimo mese da marzo e allora, nel mese di settembre, c'è pioggia; ma a prevalere è la prima opinione. Per i rimanenti nomi, ovvero ottobre, novembre e dicembre, vale lo stesso discorso.

In virtù di questa spiegazione, anche per il nostro epigramma il computo va effettuato non da gennaio ma «ab ymbre», cioè da marzo³⁰, e di conseguenza il mese in questione deve essere novembre. Nella

E. CECCHINI *et al.*, I-II, Firenze 2004). Su questioni prosodiche verte anche G. MONTICOLO, *Una poesia del cancelliere ducale Tanto ad Albertino Mussato nel codice 277 ex Brera al R. Archivio di Stato di Venezia*, «Nuovo archivio veneto», 1 (1891), 419-34.

²⁹ Ugucione, *Deriv.* I 13, 29-30 (s. v. 'Iam'). Si tratta naturalmente, come spesso accade per Ugucione e altri lessici basso-medievali, di rielaborazione di materiali tratti da sillogi precedenti. Nel caso specifico, ad es., tale etimologia era già presente in Prisc. 5, 14 («Excipitur 'hic imber', quod videtur a Graeco esse ὄμβρος et illius genus servasse, et ex eo composita: 'September', 'October', 'Muciber'») e soprattutto in Isid. *or.* 5, 33: «September nomen habet a numero et imbre, quia septimus est a Martio et imbres habet. Sic et October, November atque December ex numero et imbribus acceperunt vocabula; quem numerum decurrentem December finit, pro eo quod denarius numerus praecedentes numeros claudit»; e a partire da queste *authoritates* sarebbe diventata patrimonio comune di lessici e manuali più tardi: vd. e.g. Rabano Mauro, *Liber de computo*, 1, 32 (*De mensibus Romanorum*) «D(iscipulus): September unde vocatur? M(agister): A numero, eo quod sit septimus imber a martio. D.: Octimbrem ergo novembrem et decembrem unde iudicas esse dictos? M: A numero quippe similiter et ab imbre, quia his temporibus imbres ternae imminent» (ed. W. M. STEVENS, Turnhout 1979).

³⁰ A ulteriore conferma di quest'uso nei circoli culturali del tempo, può essere citato un passaggio di un'epistola metrica del già menzionato Tanto indirizzata proprio ad Albertino Mussato nel contesto di una corrispondenza in versi fra i due – ma

stessa direzione vanno del resto gli indizi disseminati ai versi vv. 10-11 («Tu quoque ledentes postremo verbere Chelas, | Phebe, premens, geminum radiis Chirona petebas»), in cui c'è un chiaro riferimento al transito, ormai prossimo, del sole dallo Scorpione al Sagittario, e al v. 4 («[...] post semina farris humati»), dove Mussato menziona la semina del farro, la quale viene effettuata tra la metà di ottobre e novembre.

A questo punto non resta che stabilire il giorno del trapasso che si cela ai vv. 8-9 («Noxque Iovis Veneri incumbens tunc mane futurum | Tertia quatridui sperabat lumine Phebi»). L'interpretazione più economica è che Albertino stia indicando per mezzo della faticosa peri-

erano coinvolti pure il maestro di grammatica Giovanni Cassio e un frate domenicano di nome Pietro – relativa al parto di una leonessa in cattività («Versus magistri Tanti cancellarii domini Ducis Veneciarum ad Magistrum Musatum»). Il gioioso evento, considerato di ottimo auspicio, si era verificato il 12 settembre del 1316, data che si cela dietro un'assai criptica formulazione ai vv. 71-78 del carne del Cancelliere (il testo si può leggere in MONTICOLO, *Poesie latine*, 274-79, dove veniva pubblicato sulla scorta del ms. Venezia, Bibl. Nazionale Marciana, ex Brera 277, ff. 139r-140r). L'indicazione del mese viene data ai vv. 75-76 in questi termini: «Tempus erat quo scenophegia [*ms.*; scenopigia *ed.*] servat hebreus, | septimus in numero mensis ab imbre [*ms.*; abimbre *ed.*] [...]». Qui Tanto sta impiegando come riferimenti cronologici proprio il conteggio «ab imbre» e la *Scenophegia*, la festa ebraica delle capanne (*Sukkot*), la quale può cadere fra settembre e ottobre (nel calendario ebraico è il mese di *Tishri*). Non pare casuale che per la festività mostri un certo interesse Uguccione (*Deriv.*, F 3, 8-9, s. v. 'Fagin'): «Item componitur cum scenon, quod est umbra, et dicitur hec scenofegia -e, quoddam festum Iudeorum, scilicet fixio vel dedicatio tabernaculi, quia tunc in umbraculis salicum comedebant; vel est compositum a scenon quod est tabernaculum, sic dictum a similitudine domicilii, quod grece scenon dicitur ab umbratione, unde scenofegia -e, festum predictum, scilicet dedicatio tabernaculi, in qua, ut predictum est, comedebant sub umbra salicum et celebrabatur a Iudeis in memoriam expeditionis, cum ab Egypto promoti in tabernaculis agebant [...]». Sullo scambio relativo al prodigioso parto della leonessa oltre al già citato MONTICOLO, *Poesia latine*, si vedano MUSSATO, *Epistole metriche*, 379-85; L. LOMBARDO, *Il pesce spada e la leonessa: celebrazione di Venezia nelle Epistole VI e XV di Albertino Mussato*, in *Cartoline veneziane*. Atti del Seminario di Lett. italiana (Venezia, 16 gennaio-18 giugno 2008), a cura di A. CINQUEGRANI *et al.*, Palermo 2009, 91-111; A. ONORATO, *Albertino Mussato e magister Iohannes: la corrispondenza poetica*, «Studi mediev. umanistici», 3 (2005), 81-127; e R. MODONUTTI, *Albertino Mussato e Venezia*, «Atti e mem. dell'Accad. Galileiana di Scienze, Lett. ed Arti in Padova», 124 (2011-2012), 1-24.

frasi la notte fra il terzo e il quarto giorno del mese³¹, ipotesi questa, che si incastra perfettamente con il calendario perpetuo – il 3 novembre 1323 era un giovedì – e giustificherebbe anche i vv. 6-7 (e in particolare la formulazione «iam [...] ceperat»), da cui sembra evincersi che il mese era da poco iniziato.

Ecco, dunque, come l'epigrafe di Mussato per Benvenuto potrebbe essere tradotta alla luce delle proposte interpretative avanzate³²:

Il terzo dal milletrecento aveva raddoppiato l'anno dieci volte³³,
 dopo che nello splendido utero della Vergine
 il figlio di Dio si era rivestito di un'umana figura;
 e allora un freddo leggero, una volta che i semi del farro erano stati interrati,
 spargeva in autunno dal cielo le prime brume;
 Cinzia, in nona posizione dal piovoso marzo³⁴, aveva già cominciato a condurre
 il suo mese, aggiungendo lunghe ore alle notti³⁵;
 la terza notte di Giove, incombando su Venere, attendeva allora
 che arrivasse il mattino con la luce del quarto giorno di Febo;
 anche tu, Febo, premendo³⁶ le Chele che feriscono con l'ultimo colpo³⁷,
 cercavi con i raggi Chirone dalla doppia natura³⁸;

³¹ Cipolla (*Le opere di Ferreto*, 107-08) e Weiss (*Benvenuto Campesani*, 135), nella differenza delle conclusioni raggiunte, interpretavano quanto scritto ai vv. 8-9 come terzo giovedì del mese. Se così fosse, si dovrebbe datare la morte di Benvenuto la notte fra il diciassette e il diciotto novembre, ipotesi però che si armonizza meno con il quadro consegnato dai versi.

³² Trattandosi di un testo di non facile decrittazione, nella resa in italiano di alcuni passaggi particolarmente criptici ricorrorò a una traduzione di taglio esegetico.

³³ A *tertius* si sottintende naturalmente *annus*. Per la datazione vd. *supra*, 14.

³⁴ Le ragioni sottese a questa traduzione sono state esposte *supra*, 14-16.

³⁵ Non mi è chiaro se Mussato stia qui adoperando la personificazione *Cynthia*, epiteto di Diana per la luna, come tropo per il mese in generale o a indicare il nuovo ciclo dell'astro, iniziato con il novilunio del trenta ottobre. Entrambe le interpretazioni sono compatibili con il quadro delineato.

³⁶ Il verbo *premere* potrebbe essere qui impiegato con l'accezione tecnica «essere situato direttamente sopra, essere allo zenit di» (vd. *The Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, s. v.).

³⁷ Lo Scorpione. Vd. l'analoga caratterizzazione del segno zodiacale che si legge in Ferreto, *De Scaligerorum origine*, II, 204-07 «Tu quoque semiviri metuens Chironis iniquum | Sydus et horrentes lesuro verbere Chelas, | Phebe, Cleoneum, Cancro fugiente, Leonem | Tunc ingressus eras».

³⁸ Naturalmente il Sagittario.

fu allora che la cruda morte, che mai può essere placata con le preghiere,
privò l'egregio Campigena dell'amore della vita,
condannando i suoi occhi al sonno eterno.

A lui fu concesso di assorbire in tutte le midolla il caro
Elicona e di placare con il flauto le tumide Camene;
nessuno più prestante di lui nell'ispirazione pieria
diffondeva canto più dolce nella dimora apollinea,
né vi fu qualcuno più valente nel far vibrare la cetra che celebra
imprese divine, né altri più amante della giustizia e dell'equità.
Ma a niente valsero i devoti carmi per la rigida morte,
a niente i canti uniti a preghiere, a che lei, prima della fine stabilita,
obbligasse empia le Parche a non spezzare il filo della vita
loro³⁹ assegnato, col fuso che non aveva ancora completato i giri.
Oh, dolore! Ahimè, quanti onori la crudele ghermi!
Quale splendore e che grande uomo la spietata sottrasse
alla tua città saprai, tu Vicentino⁴⁰, che spesso solevi
esaltarne i poemi con lodi e in sterili composizioni⁴¹.
Ma la fama vivrà senza estinguersi nei secoli a venire
e splenderà la gloria degna di scritti perpetui.

L'articolo ha per oggetto un'epigrafe commemorativa del poeta e storico padovano Albertino Mussato (1261-1329) composta per il sepolcro di Benvenuto Campesani (1250/55-1323). Sulla base di una rinnovata interpretazione del testo, di cui si fornisce una nuova edizione corredata di traduzione in italiano, è stato possibile dimostrare come la morte di Benvenuto sia avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 novembre del 1323.

The article deals with a commemorative epigraph that the Paduan poet and historian Albertino Mussato (1261-1329) wrote for the sepulcher of Benvenuto Campesani

³⁹ Il *sibi*, che in linea teorica potrebbe essere riferito anche alla morte, va invece messo in relazione alle Parche: secondo la mitologia classica, spetta a una di esse, Àtropo, il compito di recidere il filo della vita.

⁴⁰ Sull'impiego della denominazione *Cimbria* per Vicenza vd. Cipolla in *Le opere di Ferreto*, III, 17-18 (commento a *De Scaligerorum origine*, I, 307) e MODONUTTI, *I carmina minora*, 218.

⁴¹ Qui l'autore potrebbe alludere alle tenzoni poetiche in genere ricche di lodi reciproche.

UN'EPIGRAFE COMMEMORATIVA DI ALBERTINO MUSSATO

(1250/55-1323). Through a novel interpretation of the epigraph, a new edition of which is provided with an Italian translation, the author proves that Campesani's death occurred on the night of November 3-4, 1323.

Articolo presentato nell'ottobre 2022. Pubblicato online a dicembre 2022.
© 2022 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno VII, 2 - 2022
DOI: 10.13129/2499-8923/2022/7/3636

